il Melegnanese

Con voi dal 1967

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.

quindicinale di informazione fondato nel 1967 • Anno LV • n. 2 • Sabato 29 gennaio 2022 • € 1.80

GAS più
luce e gas

editoriale

La rivoluzione della sanità

Stefano Cornalba
direttore

Mentre arriva finalmente un medico di famiglia al Carmine e al Montorfano, i due popolosi quartieri rimasti nell'ultimo mese senza camici bianchi, si alza il velo sul futuro ospedale di comunità destinato a nascere nella periferia ovest della città. La bella notizia è rappresentata dall'arrivo come medico titolare del 27enne Giorgio Mantoan, che riceverà i pazienti in via Ada Negri 3/A il lunedì dalle 18 alle 20, il martedì dalle 13 alle 14, il mercoledì dalle 8 alle 10, il giovedì dalle 8 alle 11 e il venerdì dalle 16 alle 18 su appuntamento telefonando al 339/6812254. Possono insomma tirare un sospiro di sollievo gli abitanti della periferia nord di Melegnano che, come segnalato anche dal "Melegnanese" riprendendo una denuncia del leader territoriale della Lega Cristiano Vailati, da un mese erano rimasti senza neppure un medico di famiglia.
Sempre in questi giorni il sindaco Pd Rodolfo Bertoli ha presentato ufficialmente il nuovo ospedale di comunità, la struttura prevista dalla riforma della sanità regionale per avvicinare i presidi sanitari al territorio, che sorgerà nell'area comunale in via San Francesco a nord di Melegnano. Dotato di ambulatori specialistici, spazi per i medici di medicina generale e servizi socio-sanitari, si occuperà anche di ricoveri brevi e di pazienti con necessità di interventi a bassa intensità clinica. Finanziato con i fondi del Pnrr, la gestione dell'ospedale di comunità sarà di natura prevalentemente infermieristica con la presenza di 20 posti letto, che potranno in ogni caso arrivare a 40 in base alle decisioni di Ats. Sin qui i numeri di un progetto destinato a mutare profondamente il panorama sanitario dell'intero territorio Melegnanese che, come emerso in questi due drammatici anni del Covid, deve vedere un innalzamento delle performance proprio sul fronte della medicina territoriale.

Rinnovo Abbonamenti

Abbonamento ordinario 35,00 €
Sostenitore 50,00 €
NUOVO IBAN:
IT25B0844133380000000047582
per informazioni
abbonati @ilmelegnanese.it

L'evento

Perdono Terzo anno di stop?

pag. 3

Anche quest'anno l'incubo Covid rischia di far saltare la storica Fiera del Perdono che, arrivata alla 459esima edizione, sino al 2019 nel giovedì di festa era solita vedere la presenza di almeno 20mila persone in arrivo dall'intero territorio ●

Il reportage

Vigili del fuoco: "Una vita in prima linea"

pag. 8

Guidati dal capo distaccamento Giuliana Miccoli (nella foto), l'unica donna a ricoprire questo ruolo nell'intera regione, è stato un anno di superlavoro per i pompieri volontari di Melegnano, sempre in prima linea sulle emergenze del territorio ●

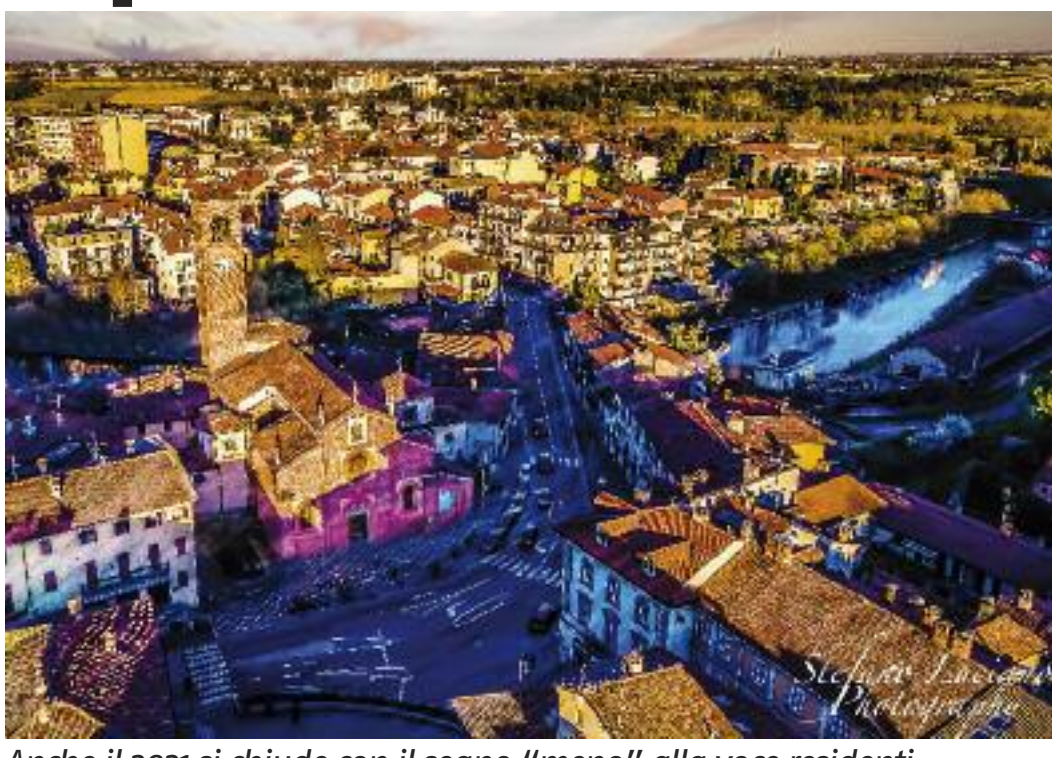
La storia

Melegnano saluta l'ultimo droghiere

pag. 9

Con la chiusura a fine 2021 dell'attività in via Giardino gestita per oltre 60 anni dalla famiglia di Dario Locatelli (nella foto), Melegnano dice addio all'ultima "drogheria", termine romantico e singolare in un'epoca dominata dai supermercatif ●

Effetto Covid in città
Popolazione in calo



Anche il 2021 si chiude con il segno "meno" alla voce residenti
Gli abitanti rimangono comunque sopra quota 18mila

pag. 2 e 3

Economia

Negozi Gli affitti alle stelle

pag. 4

Politica

Totosindaco Bellomo avanti Primarie Pd?

pag. 5

Cultura

Circolo artistico Al via il rilancio post-Covid

pag. 8

Sogni di Massa

Quando la banda passò...

Alessandro Massasogni

Dispiace sia passato in sordina l'anno centenario del Corpo Musicale San Giuseppe. Risale, infatti, al 21 marzo 1921, tra le mura dell'oratorio di Via Lodi, la sua fondazione.
La situazione pandemica da due anni sta mettendo a dura prova l'attività di molti sodalizi di volontariato sociale e culturale, già alle prese con la difficoltà di dover competere con la dimensione virtuale che ci allontana dall'esperienza dell'incontro reale, consegnandoci ad un individualismo privo di spirito comunitario e carico di solitudini.
Cerimonie civili, processioni, la Piva nella notte di Natale… Quanto sono contagiose la gioia e l'allegria che porta una banda che suona in piazza

o per le strade?
Le bande musicali hanno spesso avuto un ruolo pedagogico portando la musica fra i giovani, tramandando loro l'identità culturale di un territorio, la storia di un popolo, i suoi usi e costumi, supplendo anche all'istituzione scolastica che non ha mai avuto la giusta considerazione per l'educazione musicale, disconoscendo il peculiare valore della musica e l'importanza che essa ha avuto nella cultura italiana.
La banda assume un rilievo fortemente legato alla collettività, svolgendo un ruolo di aggregazione e di partecipazione agli avvenimenti della vita civile e religiosa della propria comunità, esaltando anche l'orgoglio dell'appartenenza, altro principio in via d'estinzione. Il provenire da una stessa comunità, lo stare insieme di generazioni differenti, la passione per la musica, l'essere utili agli altri, tutto questo crea nei partecipanti al gruppo bandistico un orgoglio di appartenenza, sano, propulsivo, ricco di senso, quanto mai importante in una società liquida e superficiale.
"*Una tristezza così non la sentivo da mai, ma poi la banda arrivò e allora tutto passò…*". (Cit.) W la Banda!

Ma Babbo Natale avrà il green pass?

La nostra vita rivoluzionata in tempo di pandemia

Nell'immagine le lunghe code alle farmacie, una foto simbolo delle nostre vite al tempo del Covid

Marcello D'Alessandra

Era il tempo in cui ci si dava di gomito, quando ci si vedeva; le mascherine a coprirci il volto, gli occhi a cercare altri occhi, come pesci dentro un acquario. Era il Natale del 2021. Le farmacie erano affollate come birrerie il giorno del Perdono; tutti in fila, dentro e sulla strada, per i sospirati tamponi: il primo disponibile dopo settimane. Alle vetrine dei negozi cartelli avvisano: Qui si vendono mascherine Ffp2; in ferramenta, secondo alcuni, anche tamponi auto-test: il bastoncino introvabile e ricercatissimo - no tampone, no party: si diceva così? -, ti entra nel naso e vale come una sentenza:

> *Il disagio dei giovani*

negativo o positivo. Nel primo caso, a dispetto di come potrebbe sembrare, è cosa buona; il contrario se positivo; e sintomatici o asintomatici. Scatta la quarantena, ci chiama l'Ats, ci rintraccia con un messaggio sul cellulare, siamo segnalati: dobbiamo denunciarci e denunciare chi vive con noi - siamo i delatori dei nostri cari. Siamo contatti stretti; siamo prima, seconda, terza dose. A ciascuno la sua quarantena. Auto-sorveglianza se abbiamo completato il ciclo vaccinale e nei tempi giusti, ma solo se asintomatici. Dalla quarantena in casa siamo passati alla quarantena nella stanza. Gli auguri, la notte di Natale, sulla soglia della porta; i regali, sotto l'albero, a distanza di almeno un metro. Ma Babbo Natale - ci chiedono i bambini - avrà il green pass? Poi un giorno uscire giusto per prendersi la soddisfazione, quasi una tentazione, di entrare in farmacia per chiedere uno spazzolino da denti o le forbicine per le unghie - come quando il Covid non c'era. Al bar, intanto, cartelli sempre più grandi, nei giorni, per i clienti: green pass per chi si siede ai tavoli; green pass anche in piedi al banco; da stamattina, un cavalletto fuori, avvisa: per entrare green pass in mano per controllo.
Ansia e diffidenza, col Covid, sono cresciuti oltremodo, altro che ne usciremo migliori: c'è chi lo chiama "distanziamento emotivo". C'è poi chi si allarma per gli effetti che il Covid avrà per i più giovani: i disagi di cui soffrono, se ne colgono già i segnali, e quelli che in futuro soffriranno. Ma c'è anche chi ricorda che dopo la guerra nessuno si preoccupò dei ragazzi, delle conseguenze che quell'evento catastrofico avrebbe prodotto per le nuove generazioni. E quei ragazzi, anni dopo, si sarebbero rimboccati maniche e ingegno per diventare gli artefici del "miracolo italiano".

Inserzioni pubblicitarie

Benedetta gente

No vaccino, no green pass No mascherine, no...tutto

Tornato alla vita dopo un lungo periodo di cure eccezionali post-interventi chirurgici, miracolosamente riusciti, riprendo timidamente ad aggiornarmi sul momento che si vive nella nostra bella Italia dalle amate sponde. Accidenti! La tv mostra disordini che fanno paura. Cortei, dimostrazioni, danneggiamenti ai negozi che precipitosamente abbassano le saracinesche, migliaia di persone che manganellano e vengono manganellate dalle forze dell'ordine, gente urlante che lancia insulti e slogan irripetibili agli ordini di sconosciuti novelli tribuni del popolo al grido di "Libertà-libertà-libertà". O bella questa! Libertà: in Italia? Dove certamente la libertà è presente in grande abbondanza?
Ma, poi, capisco: ce l'hanno coi vaccini anti-pandemia, moderna peste che diventa un incubo per le conseguenze anche mortali che vanno colpendo tanta gente innocente. Ce l'hanno con la sanità nazionale per le azioni sicuramente provvidenziali messe in atto. Ce l'hanno con le industrie farmaceutiche che fanno grossi affari con la produzione di vaccini, mascherine, tamponi e via discorrendo. Ma perche? Ma chi sono costoro? Forse sapienti luminari della moderna scienza medica? Macchè. No. E allora? Allora è gente che vuole provare il brivido della trasgressione, del fare caciara, disordine e danneggiamenti anche alle attività lavorative già messe a dura prova di sopravvivenza.
Ma riflettendo sulla libertà, quale libertà vanno invocando, quella di Catone Uticense? O quella degli antichi 950 zeloti e loro famiglie sulla rocca di Masada? E tutte queste manifestazioni (non autorizzate), movide, balli in piazza, discoteche urlanti, dove gli spazi fra le persone sono quelli del ballo del mattone, perchè? Per infettarsi e infettare?
Benedetta gente basta! Basta per favore e se proprio volete provare, assumetevi anche le conseguenti responsabilità. Cioè curatevi a casa vostra e niente intasamento di ospedali, dove medici ed infermieri sono già eroicamente impegnati a salvare vite di innocenti di ogni età e condizione sociale. Per favore, basta! - Insomma "estote vir, nati non foste per viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza".

Carneade

Sorretta da una lunga e consolidata tradizione di solidarietà, per fortuna la nostra cultura ci fa andare ogni oltre barriera e accogliere tutti negli ospedali, i cui medici, infermieri e personale vario anche in tempo di pandemia si sono dimostrati un punto di riferimento insostituibile.

Tante le incognite

Perdono Terzo anno di stop?

Silvia Bini

Nella foto la Fiera pre-Covid

Ancora in pericolo la storica Fiera del Perdono, che rischia di saltare per il terzo anno consecutivo. E' questa la situazione a due mesi e mezzo dall'appuntamento clou di Melegnano che, arrivato quest'anno alla 459esima edizione, è in programma per giovedì 14 aprile. "Con il drastico aumento dei contagi e lo stato d'emergenza prorogato al 31 marzo - afferma il sindaco Pd Rodolfo Bertoli -, sono tante le incognite in vista della kermesse per eccellenza della nostra città, che sino al 2019 era solita vedere la presenza di oltre 20mila persone in visita ai molteplici eventi del giorno di festa". Dalle giostre alle bancarelle passando per le mostre, gli animali e i mezzi agricoli, ai quali ogni anno si accompagnavano iniziative sempre nuove, erano davvero tanti gli eventi in programma il giorno del Perdono, che era diventato un appuntamento fisso per l'intero territorio.

Solo l'esposizione della Bolla?

"Dopo aver incontrato sia il comitato Fiera sia la stessa Confcommercio Melegnano - conclude il sindaco Bertoli -, che giocano un ruolo di primo piano nell'organizzazione della manifestazione, la decisione finale è attesa tra la fine di gennaio e i primi di febbraio". Sarebbero infatti necessari un paio di mesi per predisporre i tanti appuntamenti eventualmente in programma per il giorno della Fiera che, vista l'attuale situazione, rischia di saltare per il terzo anno consecutivo: sia nel 2020 sia nel 2021 si è svolta in basilica la sola liturgia di esposizione della Bolla, da cui tutto ebbe inizio nel lontano 1563.

Popolazione ancora in calo in città

Dopo l'annus horribilis del 2020, anche il 2021 si è chiuso con il segno "meno" alla voce residenti

Nello stupendo scatto di Stefano Luciano Melegnano dall'alto

Stefano Cornalba

Ancora in calo nel 2021 la popolazione a Melegnano, che comunque rimane sopra la soglia delle 18mila unità. Sono questi i dati ufficiali resi noti dai competenti uffici comunali, secondo i quali alla fine dell'anno appena trascorso gli abitanti erano 18.119 contro i 18.162 di un analogo periodo del 2020 e i 18.331 registrati a fine 2019, il numero più alto toccato nell'ultimo quindicennio a Melegnano. Complice l'emergenza Covid, il calo della popolazione era già iniziato nel 2020, quando i decessi erano stati 311 contro i 228 di un paio d'anni fa, e si è consolidato nel 2021, nel corso del quale i decessi sono stati 237: nel giro di due anni gli abitanti sono insomma calati di 212 unità, interrompendo così un trend di aumento consolidato nel tempo, che negli anni ha portato Melegnano a superare la fatidica soglia dei 18mila residenti contro i 16.500 registrati nella prima decade del nuovo millennio.

Effetto Covid

Con il recupero a carattere abitativo delle grandi industrie come la Broggi Izar, la Saronio e l'Enel, nell'ultimo quindicennio in città sono sorti centinaia di nuovi nuclei condominiali, che hanno reso possibile un deciso incremento della popolazione, i cui numeri erano invece in progressivo calo nel decennio precedente. Tornando ai dati resi noti dagli uffici comunali, nel 2021 i nuovi nati sono stati 160 contro i 143 del 2020 e i 179 del 2019, ma per la prima volta cala anche il numero dei cittadini stranieri, che erano 2.807 a fine 2021 contro i 2.873 registrati a fine 2020 e i 2.806 di un paio d'anni fa. Sin qui i dati nudi e crudi che, anche in vista delle amministrative dei prossimi mesi, impongono una riflessione sul futuro della nostra città. Nel 2020 il calo degli abitanti è legato in buona parte all'emergenza Covid, i cui effetti sono stati devastanti anche in ambito locale, ma è pur vero che è continuato anche nel 2021 quando, pensiamo ad esempio al numero dei decessi, i dati sono tornati simili a quelli di un paio d'anni fa.

> *La centralità da rafforzare*

Giovani coppie

Rispetto al 2019 sono invece in calo di 19 unità i nuovi nati, che rappresentano naturalmente il futuro delle nostre società. I complessi condominiali in corso di realizzazione in varie zone della città potrebbero portare nuova linfa alla crescita della popolazione, ma nel contempo rilanciamo sulla necessità di varare politiche ad hoc per invertire una tendenza in atto ormai da anni, che vede la nostra città composta in buona parte da over 65. Nasce da qui l'importanza di apposite misure per riportare in città le giovani coppie, solo così sarà possibile rilanciare anche a livello territoriale la nostra Melegnano, che deve conservare e anzi rafforzare la centralità e l'attrattività conquistata nel tempo nell'intero Sudmilano. In vista delle comunali di primavera, riteniamo che questi dati debbano insomma essere analizzati con grande attenzione dalle forze politiche in corsa per amministrare la città nel prossimo quinquennio.

Intervento molto atteso in città

Melegnano-Landriano Finalmente i lavori

Tutto pronto per il raddoppio della Melegnano-Landriano, la cui conclusione è attesa nel giro di un anno. Terminate le indagini preliminari che hanno escluso la presenza di ordigni bellici, è stato consegnato il cantiere all'impresa incaricata della riqualificazione della provinciale, le cui cattive condizioni hanno provocato le vibranti lamentele degli automobilisti del territorio.

Strada pericolosa

Nonostante l'apposito divieto in tal senso, la Melegnano-Landriano vede anche il frequente passaggio dei mezzi pesanti che, proprio a causa delle banchine cedevoli, non di rado finiscono fuoristrada con l'impossibilità di risalire sulla carreggiata, il cui recupero ne rende ogni volta necessaria la chiusura per diverse ore.

Nel cuore della città

Punto Inps Sportello da riaprire

Gino Rossi

"A Melegnano continuano i disagi a causa della chiusura del Punto Inps in municipio, che ci auguriamo possa essere finalmente riaperto nel corso del 2022".
L'ennesimo grido d'allarme è arrivato dal responsabile della Camera del lavoro di Melegnano Giuseppe Pedrazzini, che è tornato a lamentare la chiusura dello sportello in Comune, dove il servizio è completamente assente da quasi due anni. "L'emergenza è emersa evidente nelle scorse settimane - afferma il sindacalista della Cgil in via Castellini -: con la necessità di presentare il modello Red per usufruire di una serie di apposite prestazioni, i pensionati della città hanno dovuto rivolgersi obbligatoriamente all'Inps per reperire i dati relativi alla propria situazione reddituale, che sono fondamentali per svolgere operazioni di questo tipo".

Nell'immagine i rappresentanti di Cgil e Cisl

Sos anziani
"Non avendo grande dimestichezza con il computer ed essendo chiuso lo sportello di Melegnano – continua Pedrazzini -, hanno dovuto spostarsi nella sede di San Donato al di là della Paullese, in una zona cioè non certo agevolmente raggiungibile soprattutto dalla popolazione più anziana". A Melegnano torna dunque in primo piano l'eterno caso della chiusura dell'Inps, che nei mesi scorsi è finito anche sul tavolo del ministro del Lavoro Andrea Orlando dopo l'interrogazione presentata dai deputati della Lega Jari Colla e Luca Toccalini. "Siamo naturalmente consapevoli della gravità della situazione rappresentata dalla nuova impennata di casi Covid, tutto questo non giova certamente alla riapertura in tempi rapidi del Punto Inps in municipio - conclude Pedrazzini -. Ci auguriamo in ogni caso che entro il 2022 venga finalmente ripristinato un servizio tanto basilare per l'intera realtà locale".

"Troppo alti gli affitti dei negozi"

L'appello della presidente di Confcommercio Caterina Ippolito per calmierare i canoni di locazione

Elettra Capalbio

"A Melegnano gli affitti dei negozi continuano a rimanere alle stelle, anche calmierando i canoni di locazione sarebbe possibile garantire la ripartenza di un settore tanto vitale per la città". E' questo l'appello lanciato dalla presidente di Confcommercio Melegnano Caterina Ippolito, che ha fatto un quadro

> *Salviamo i negozi*

delle attività produttive in città, dove i piccoli negozi di vicinato rappresentano la forza trainante dell'economia locale. "Il settore alimentare ha retto bene l'ondata della pandemia – sono le sue parole -, mentre le continue chiusure e le restrizioni per arginare il Covid non hanno giovato a bar, ristoranti e pubblici esercizi".

Nell'immagine Caterina Ippolito

L'abbigliamento...
Dopo lo tsunami del 2020, il 2021 è stato un altro anno di profonda sofferenza: la speranza di tutti era riposta nei tradizionali saldi di inizio anno, ma l'impennata dei contagi non è stato sicuramente un toccasana per la ripresa dei consumi.

Il futuro...
A nostro avviso diventa fondamentale promuovere politiche ad hoc per rilanciare concretamente il settore.

Qualche esempio...
Penso solo agli affitti dei negozi che continuano a rimanere alle stelle nonostante la crisi dell'ultimo biennio: come del resto già fatto in passato, ribadisco quindi l'importanza di calmierare i canoni di locazione, viceversa non sarebbero poche le imprese che si vedrebbero costrette ad alzare bandiera bianca.

I ristori...
Sia in ambito nazionale sia a livello locale hanno dato una boccata d'ossigeno alle nostre attività dopo l'annus horribilis del 2020, quando il calo di fatturato rispetto al 2019 ha raggiunto cifre notevoli. Per quanto riguarda in particolare la realtà cittadina, ci sarà tempo sino al 15 febbraio per presentare le domande per il contributo, che dovranno essere inviate via Pec all'indirizzo mail protocollo.melegnano@legalpec.it: ulteriori informazioni sono reperibili sulla pagina web

> *Abbigliamento in sofferenza*

www.comune.melegnano.mi.it, dove è presente anche il bando con il relativo modulo.

Chi ne ha diritto?
Alberghi, bed and breakfast, agenzie di viaggio, tassisti, barbieri e parrucchieri, estetisti, palestre, fioristi, negozi di abbigliamento e calzature, ristoranti, bar e autolavaggio, ciascuno dei quali potrà ricevere un contributo di mille euro da erogare in base alla percentuale di riduzione del fatturato tra il 2019 e il 2020.

La ripresa...
L'auspicio è che il 2022 possa essere finalmente l'anno del rilancio per vedere rinascere definitivamente le nostre attività nel 2023.

Sempre nel cuore della città

Le Acli cambiano Ecco la nuova sede

A Melegnano è in arrivo una nuova sede per le Acli, che amplieranno così i propri servizi a favore della popolazione locale. Il progetto è stato presentato dal presidente del circolo Acli "Gigi Ghigna" Gerolamo Rolando (nella foto), che attualmente ha sede nel piazzale delle Associazioni a pochi metri dal cinema-teatro e dalla biblioteca comunale. "Con la riqualificazione arrivata alle battute finali e le insegne esterne già presenti - sono le sue parole -, a febbraio ci trasferiremo nei locali all'angolo tra le vie Pertini e Monte Grappa, dove sino a qualche anno fa era presente la Banca popolare di Milano".

Molteplici servizi
Il motivo è legato alla volontà di avere maggiori spazi a disposizione per attivare i propri molteplici servizi. "Mi riferisco in particolare all'attività del patronato e dello stesso Centro di assistenza fiscale, ma anche la gente in attesa potrà aspettare con maggior comodità il proprio turno – afferma Rolando -. All'esterno della nuova sede è presente un portico ad hoc, che anche in questo caso agevolerà l'attesa degli utenti: con il taglio del nastro fissato per la prima quindicina di febbraio alla presenza delle autorità locali e dei vertici territoriali delle Acli, l'obiettivo è insomma quello di rafforzare i servizi a favore della collettività".

Inserzione pubblicitaria

Cicli Scotti
di Scotti Giuseppe
VENDITA - ASSISTENZA
CICLI - ACCESSORI
COLNAGO
ATALA OLMO
GALETTI OLYMPIA
Scotti
Via dei Pini, 7
20077 MELEGNANO
Tel/Fax 02 98 33 331
www.cicliscotti.com

La versione di Prandi

Un poeta sindaco della città

Ernesto Prandi

Ho un sogno nel cassetto che vorrei si realizzasse.
Quello di vedere un poeta a sindaco della nostra città.
Ci sono stati sindaci filosofi in città importanti e critici d'arte in altre, potrebbe esserci un imprenditore a Capo dello Stato e un poeta come primo cittadino non suonerebbe male. Certo un poeta che guardasse al mondo con gli occhi crepuscolari come lo fu quel bambino di inizio secolo, che piangeva ogni volta che guardava le contraddizioni del mondo, o come il maledetto Charles, albatros d'alta quota che volava sopra i cieli e sopra le miserie umane.

Nella foto il poeta Guido Oldani

Vorrei un sindaco poeta e magari contadino, di pascoliana memoria ancora meglio, che sapesse parlare con la natura, con l'ambiente e trovasse un dialogo aperto con tutti.
E chi non vorrebbe un sindaco poeta, magari poeta dell'Infinito, dove i sogni e la fantasia superando la siepe della quotidianità e della ottusità si realizzassero, spaziando in siti lontani?
Vorrei un sindaco poeta, magari candidato premio Nobel, che sappia amare Melegnano come la sua lirica, come i suoi endecasillabi.
Si, un sindaco poeta, perché il poeta ha il dono della lungimiranza, è un profeta che parla nel deserto ma vede lontano, sopra l'umano e sopra le leggi, sopra il piano del traffico e sopra le banalità quotidiane e mai si ferma alla prima occasione.

L'ex sindaco Bellomo torna in pole Il Pd deciderà con le primarie?

Sono queste le ultime notizie sul fronte del totosindaco in vista delle amministrative di primavera

Rodolfo Bertoli

Dario Signorini

Davide Possenti

Vito Bellomo

Antonio Barbato

Fabio Raimondo

Nelle immagini il sindaco Bertoli, l'ex sindaco di Cerro Dario Signorini, il presidente del consiglio Davide Possenti, l'ex sindaco Vito Bellomo, l'ex comandante della polizia locale Antonio Barbato e Fabio Raimondo, l'ex assessore di Fratelli d'Italia

Franco Marignano

Mentre il Pd punta sulle primarie per trovare finalmente la quadra, nel centrodestra torna in pole position l'ex sindaco Vito Bellomo. Al momento in cui andiamo in stampa, è questo il quadro politico a Melegnano in vista delle amministrative della prossima primavera. "Bertoli sì o Bertoli no?". E' questa la domanda delle domande sul fronte del centrosinistra dove, dopo aver congelato la candidatura dell'attuale sindaco Dem, il segretario Pd Roberto Rossi ha aperto al confronto con l'attuale opposizione di centrosinistra composta da Sinistra per Melegnano, Insieme cambiamo e Movimento 5 Stelle, che si muovono unitariamente e i cui rapporti con l'esecutivo sono a dir poco burrascosi. In caso di accordo largo, insomma, quasi certamente Bertoli sarebbe tagliato fuori, ma a quel punto non è escluso possa candidarsi comunque con l'appoggio di Rinascimento melegnanese, l'altro partito a sostegno dell'attuale amministrazione che gli ha già dato il via libera per un secondo mandato.

Figura terza

Mentre tra i Dem si fanno anche i nomi del presidente del consiglio comunale Davide Possenti e dell'ex sindaco di Cerro Dario Signorini, nei mesi scorsi entrato a far parte del direttivo Pd, c'è chi parla delle primarie per sbrogliare l'intricata matassa, che sarebbero naturalmente aperte allo stesso Bertoli. Nel caso andasse davvero così, resterebbe però da definirne il perimetro, se cioè limitarle al solo Pd o invece allargarle all'eventuale coalizione di centrosinistra, i cui partiti potrebbero quindi partecipare con propri candidati. Ma resta in piedi anche l'ipotesi di una figura terza, slegata dai partiti e in arrivo dalla società civile, come del resto ipotizzato in una nota ad hoc diramata da Sinistra per Melegnano, Insieme cambiamo e Movimento 5 Stelle, che puntano a costruire un programma elettorale partecipato e condiviso.

> *Partita aperta*

Terzo mandato

Sul fronte del centrodestra la situazione sembra decisamente più chiara: salvo clamorosi colpi di scena peraltro sempre possibili, a giocarsi la partita di palazzo Broletto saranno il 60enne ex comandante della polizia locale di Milano Antonio Barbato sostenuto dalla Lega e il 52enne ex sindaco di Forza Italia Vito Bellomo, che ha incassato anche l'appoggio del movimento civico Melegnano lab, facendo così salire le sue quotazioni in vista di un terzo mandato. Per quanto riguarda invece Fratelli d'Italia, l'ex assessore ed oggi vice portavoce regionale Fabio Raimondo ha nuovamente rilanciato sull'unità della coalizione e sulla necessità di trovare un nome condiviso all'interno del centrodestra. Soluzione che, visti i tentennamenti anche nell'ultimo periodo, sembra più facile a dirsi che a farsi. Ma come andrà a finire? Ah saperlo…

La posizione del centrosinistra

"Prima i contenuti Solo dopo i nomi"

"Vogliamo costruire un programma elettorale condiviso, i nomi e le candidature arriveranno dopo". E' questa la posizione di Sinistra per Melegnano (nella foto l'ex sindaco Pietro Mezzi), Insieme cambiamo e Movimento 5 Stelle in vista delle comunali. "Da settembre abbiamo avviato un percorso di ascolto della città e dei cittadini, che ha visto una serie di banchetti, incontri con i comitati di quartiere, le associazioni e le categorie locali - si legge nella nota delle tre forze politiche -. Abbiamo poi dato vita a dieci gruppi di lavoro sui principali temi amministrativi quali bilancio, economia locale, macchina comunale, territorio e ambiente, cultura e giovani, scuola, welfare e sanità, sport, partecipazione, legalità e sicurezza".

Figure innovative

Aperti a persone estranee alle forze politiche e civiche ricomprese nell'alleanza di Sinistra per Melegnano, Insieme cambiamo e Movimento 5 Stelle, i gruppi di lavoro avranno il compito di fare sintesi delle istanze dei cittadini e delle associazioni locali. "Il lavoro di questi mesi si è concentrato sui contenuti, più avanti apriremo il confronto sulle candidature - conclude la nota -: le nostre proposte saranno orientate a proporre nominativi sopra le parti, di alto profilo, figure civiche e innovative".

QUAL È LA TUA FORMA FISICA IDEALE?

La tua forma fisica ideale non è scritta sulla bilancia, in una dieta o in una tabella preconfezionata. È diversa per ciascuna donna e deriva da uno stile di vita attivo. Se vuoi sapere qual è la tua, ma soprattutto scoprire come conquistarla (e mantenerla), leggi qui

La bellezza è un concetto relativo. Le donne delle statue del Canova non assomigliano alla silhouette di Naomi Campbell, e il corpo 90-60-90 di Marilyn Monroe oggi non occuperebbe le riviste di moda. I canoni di bellezza non sono universali, cambiano a seconda delle culture, delle epoche, ma soprattutto cambiano da donna a donna. Altezza, costituzione fisica, forma del corpo fanno parte di noi e della nostra personalità – il mondo è bello perché è vario, e fortunatamente non siamo tutte uguali. Inutile appellarsi a taglie, tabelle preconfezionate ed eleggere la bilancia a giudice imparziale della nostra forma fisica. La nostra bellezza e la nostra salute non sono scritte in una formula o in un numero.

C'è chi invidia i corpi acerbi delle modelle adolescenti e chi invece derubrica i rotolini di troppo a mero problema estetico, ma essere sottopeso o sovrappeso sono entrambe condizioni seriamente dannose per la salute. La magrezza non è un valore, così come i bambini paffutelli non sono bambini sani, oramai è assodato, e un peso eccessivo, quanto uno eccessivamente basso, sono riconosciuti come sintomi di una patologia o di uno stile vita poco sano: essere "in forma" è la conseguenza di una vita attiva, che comprenda esercizio fisico costante e alimentazione equilibrata.

IL TUO CORPO, AL MEGLIO

Ognuna di noi guardandosi allo specchio ha chiaramente in mente come vorrebbe essere e non pensa a un numero scritto sulla bilancia, ma a una silhouette. Spesso dice che vorrebbe essere "più magra" ma solo perché a parole è così che definisce il proprio desiderio: caviglie più sottili, fondoschiena più sodo, figura più longilinea, braccia più muscolose, cosce più toniche. Vede se stessa, al meglio, rimodellata, con meno curve da una parte e qualcuna in più dall'altra. Il problema è che non sa come ottenere questo risultato.
La dieta fai-da-te non dà quasi mai i risultati sperati, sul lungo periodo, e ore di palestra e di jogging non si tramutano in un fisico più armonico ed elegante, bensì in polpacci d'acciaio e un gran mal di schiena. Chi poi ha tentato di "dimagrire sulle cosce" sa quanto sia impossibile decidere dove perdere peso – se mai si riesca a farlo. Esiste un Metodo che è invece in grado di rimodellare la figura, eliminare i chili in più laddove serve, ma soprattutto agire nei punti critici dove tutti hanno fallito. Nessun segreto, massaggio, pillola o fango sciogli-pancia, ma un trattamento mirato e consigli alimentari che sono adatti ad essere seguiti sempre, per tutta la famiglia.

FIGURELLA: LA GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

L'Analisi della figura è il primo appuntamento, gratuito e senza impegno, presso un centro Figurella. Serve per fare un check-up della propria forma fisica attuale e individuare il percorso verso quella ideale.
Il colloquio con l'Assistente Figurella dura circa un'ora, il tempo necessario per conoscere i cambiamenti avvenuti al fisico nel tempo, lo stile di vita, le abitudini, alimentari e non, e per registrare diversi parametri come età, altezza, peso e le misure in diversi punti (braccia, polpacci, vita etc.).
L'Assistente in base a tutte queste informazioni individua la forma fisica ideale di ogni cliente e il percorso per raggiungerla, ossia il tempo e il numero di sedute necessarie (con una frequenza di almeno 2 sedute alla settimana). Quantifica il rimodellamento delle diverse parti del corpo in centimetri, -10 sulle braccia, -20 sulla vita, -5 sui polpacci… e poi scrive un numero, il numero di centimetri totali che puoi perdere se seguirai il Metodo Figurella. È nel contratto, con la garanzia soddisfatti o rimborsati, ma soprattutto è il tuo obiettivo. Quei centimetri sono il tuo patto con la te stessa di oggi, quella di domani, e la tua assistente – che ti porterà fino al risultato. Non resta che trovare il Centro più vicino collegandosi al sito www.figurella.it

8 BUONE RAGIONI PER AVERE UN METODO

Vorresti una te stessa migliore – sai perfettamente cosa ti serve per arrivare all'obiettivo, ma ti manca la motivazione e, una dietro l'altra, hai tirato fuori (e finito) tutte le scuse? Nel Centro Medico Figurella trovi il Metodo che fa per te! Per almeno 8 buone ragioni.

1. Figurella è solo su appuntamento: noi ti aspettiamo, e prenotare ogni seduta di volta in volta ti dà la giusta motivazione per non abbandonare. Se non vieni… noi ti cerchiamo!
2. Bastano 60 minuti, 2/3 volte alla settimana: in un'ora ti cambi, utilizzi il lettino (prenotato per te) fai un rilassante bagno di ossigeno, una doccia e riparti. Senza attese, senza tempi morti: perché il tuo tempo per noi è prezioso.
3. Paghi solo le sedute che frequenti, quindi eviti di sprecare denaro.
4. Prenoti giorno e ora che preferisci, di volta in volta e quindi puoi gestire perfettamente la tua agenda, senza dover sottostare ad appuntamenti fissi che regolarmente finisci per saltare per causa del lavoro o di qualche imprevisto.
5. I risultati? Li vedi subito e tengono alta la motivazione. Garantito: non c'è nulla in grado di motivare di più che un metodo che funziona davvero!
6. Non dovrai seguire una dieta monotona, di quelle a schema fisso, con cibi da pesare e ricette insapori, impossibili da conciliare con i pranzi al bar, le cene di lavoro – e una vita felice. Seguita dalla nostra Nutrizionista, mangerai tutto, e mangerai bene!
7. Non sarai mai sola! Le tue assistenti Figurella (Fisioterapiste, Osteopate, Chinesiologhe e Nutrizioniste) saranno per te dei veri e propri angeli custodi, sempre al tuo fianco durante ogni fase del percorso supportandoti e motivandoti, per garantire la massima efficacia del percorso intrapreso.
8. Risultati progressivi, controllati, per arrivare all'obiettivo nel modo migliore e nel giusto tempo. Ogni settimana vengono controllati peso e misure, così da monitorare i tuoi progressi passo dopo passo, e non far passare inosservate eventuali ricadute.

40° ANNIVERSARIO Figurella è uno stile di vita.

PAVIA
T. 0382454697
Dir. Sanitario:
Dott.ssa Cristina Molina

LODI
T. 0371564028
Dir. Sanitario:
Dott.ssa Sara Balestra

MELEGNANO
T. 0298236992
Dir. Sanitario:
Dott. Andrea Cutolo De Rosis

CODOGNO
T. 0377379913
Dir. Sanitario:
Dott.ssa Sara Balestra

Primaria comunale

Viale Lazio Arrivano due aule nuove

Clarissa Nobili

Nella foto il taglio del nastro alla primaria

Arrivano due nuove aule per la primaria comunale di viale Lazio, che saranno di basilare importanza in questo periodo di emergenza Covid. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta in questi giorni alla presenza del sindaco Rodolfo Bertoli con la giunta al gran completo, il presidente del consiglio comunale Davide Possenti, il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Frisi Giordana Mercuriali con la responsabile del plesso in viale Lazio, che lo scorso settembre è stato intitolato a Teresa Sarti, insegnante, prima presidente di Emergency e moglie di Gino Strada. "Si conclude così l'intervento avviato oltre un anno fa - ha rimarcato proprio il sindaco Bertoli -, che ha visto la riqualificazione della primaria, per la quale sono stati stanziati quasi due milioni di euro".

Maggiore sicurezza

"Penso in particolare alla rimozione dell'amianto e al completo restyling del plesso, a cui si accompagnano le due aule realizzate ex novo, che saranno fondamentali in tempo di pandemia, i cui effetti si fanno sentire anche nel mondo della scuola - ribadisce il sindaco in conclusione -: nasce da qui l'importanza dell'intervento, che garantirà una maggiore sicurezza sul fronte sanitario per bambini, insegnanti e personale didattico". Quanto invece all'intervento sulla scuola, le cui origini risalgono al 1971, i lavori hanno visto tra l'altro il totale rifacimento di bagni, soffitti, pareti, pavimenti, impianti di riscaldamento ed elettrici: il tutto completato dalla riqualificazione delle singole aule, che sono passate da 15 a 18 proprio per soddisfare le esigenze del mondo scolastico locale.

"Un grande maestro di vita"

Il ricordo dello storico professore Alberto Veca, per tanti anni punto di riferimento del Benini

Sara Marsico

Alberto Veca è stato un insegnante particolare e speciale, che ha segnato la storia del Benini, è stato un po' la storia del Benini. E' questo che vuole mettere in luce la targa con cui gli dedichiamo la sala professori quando dice: "Noi qui, capitati per caso, rimasti per scelta". Abbiamo avuto il piacere e l'onore di lavorare con Alberto dalla fine degli anni Ottanta al 2009, il periodo in cui il Benini era un laboratorio di pensiero e di progettualità, non semplicemente un luogo di lavoro. Molti tra noi docenti hanno davvero scelto di rimanere qui, pur potendo insegnare in luoghi vicini a casa, perché al Benini si respirava un'aria pulita e di "civiltà", parola tanto amata da Alberto.

Nell'immagine l'insegnante Alberto Veca

Per un gruppo in particolare di persone Alberto è stato veramente un punto di riferimento. Lo è stato (e si fa fatica a crederlo oggi) all'interno dei collegi docenti, con i suoi interventi ci rendeva consapevoli di non essere semplicemente impiegati dello Stato, ma educatori, formatori, animatori e amanti del sapere. Alberto non era solo un insegnante, ma un grande intellettuale, maestro di pensiero. Sappiamo tutti della sua preparazione come critico d'arte e della sua grande umanità, che gli faceva accogliere ogni persona, nuove colleghe e colleghi, collaboratori scolastici, assistenti tecnici e amministrativi, con la stessa curiosità per l'essere umano.

Incontro virtuoso

"Per essere insegnanti devono piacerci le persone", era solito dire e ci ricordava il piacere della convivialità, del buon mangiare e bere insieme: quando ci ritrovavamo nei nostri pranzi e nelle nostre cene, era assolutamente vietato parlare di scuola e si imparava l'importanza della levità, altra parola che compare sulla targa, levità da praticare nella nostra professione e nella vita, senza prenderci troppo sul serio. Alberto è rimasto per scelta al Benini, avrebbe potuto insegnare in un liceo classico di Milano, ma ha voluto restare al tecnico perché i suoi studenti avessero le stesse opportunità di approfondimento culturale dei liceali, gli stessi stimoli, la stessa apertura mentale che oggi noi riscontriamo in loro.

Gli anni del Benini sono stati una gara tra noi a fare della scuola un laboratorio di pensiero e un centro che svegliasse la città. La nostra è una professione sottovalutata e in particolare da quegli anni sottoposta ad un processo di delegittimazione. Ebbene il Benini, anche per la presenza di Alberto, di una dirigente come Adriana Abriani e dell'incontro virtuoso di molte persone affini si è sforzato di tenere alto il livello della scuola e di farla diventare il luogo in cui gli studenti potessero sentirsi accolti, stimolati e parte viva di questo istituto, che organizzava mostre, spettacoli, serate pubbliche, proteste, incontri culturali per la cittadinanza.

Immenso affetto

Eventi in cui l'apporto discreto di Alberto portava un tocco di raffinatezza e da cui tutti, io per prima, potevamo imparare. Per le parole della targa abbiamo preso spunto da alcune frasi tratte da un carteggio tra Alberto ed Enrica Peraboni, un'altra grande maestra in questa scuola, che tutti ricordiamo con immenso affetto per la sua leggerezza profonda. Abbiamo messo insieme queste parole come viatico per le nuove generazioni di docenti affinchè continuino a fare del Benini una scuola in cui si sta bene, si pratichi la cura delle relazioni e si sperimenti una società più accogliente e più simile a quella progettata dalla Costituzione, uno stagno fecondo, apparentemente immobile ma sotto cui si cela una grande ricchezza.

> *Un maestro di pensiero*

Se c'è una cosa che caratterizza la scuola è la smemoratezza. A fine anno si tolgono i cartelloni, si fanno le pulizie e l'anno dopo si ricomincia. Tutto il prezioso lavoro di formazione ed educazione scompare, tutto quello che si è costruito come comunità educante si perde. Ecco, con questa targa vorremmo andare in direzione ostinata e contraria, lasciare un segno di quello che abbiamo costruito insieme ad Alberto e grazie a lui.

Inserzione pubblicitaria

AVIS
Comunale di
MELEGNANO
Dott. GIANBATTISTA MARONI
Via Rickenbach 3
Telefono 02.9834197
info@avismelegnano.it
www.avismelegnano.it

SCOPRI LA GIOIA DI DONARE
Augura a tutti i Donatori un felice Anno Nuovo

La storica associazione

Il Circolo in cerca del rilancio

Gino Rossi

Nella foto un evento del Circolo

"Dobbiamo puntare sui giovani per rilanciare un'associazione tanto fondamentale per Melegnano". Il presidente Luciano Libè fotografa così la situazione del Circolo artistico, lo storico movimento fondato nel 1976 da sempre molto radicato in città. "A causa dell'incubo Covid degli ultimi due anni, anche noi ci troviamo ad affrontare un momento molto complesso - sono le sue parole -: basti pensare al numero dei soci, che si sono dimezzati passando dai 40 del 2019 ai 20 di quest'anno, la maggior parte dei quali in età avanzata". E' nata da qui la presa di posizione del 75enne Libè, che ha avviato una serie di iniziative ad hoc per rilanciare il Circolo, i cui artisti non più tardi di qualche settimana fa hanno peraltro organizzato la tradizionale mostra di Natale.

Giovani fondamentali

"Attraverso un maggior utilizzo dei canali social, puntiamo ad intercettare i giovani, che potrebbero portare nuova linfa al Circolo, i cui soci da sempre giocano un ruolo di primo piano da molteplici punti di vista". Tramite l'organizzazione di mostre e di tanti altri appuntamenti, negli anni l'associazione con sede in via VIII Giugno è sempre stata in prima fila in occasione degli eventi clou della città, dalla Fiera del Perdono passando per le feste natalizie e le iniziative pasquali. Il tutto completato dai corsi destinati agli amanti dell'arte nelle sue varie forme, che negli anni hanno riscosso un crescente successo in ambito locale. Per ulteriori informazioni, è possibile inviare una mail a circoloartistico1976@libero.it.

"La nostra vita in prima linea"

I vigili del fuoco raccontano la loro straordinaria attività a favore della popolazione locale

Silvia Bini

"Tra vacanze saltate, doppi turni e 12 ore di fila in servizio, siamo sempre in prima linea, la passione ci spinge verso nuovi traguardi". I pompieri-volontari del distaccamento di Melegnano descrivono così la straordinaria attività che da quattro anni e mezzo li vede protagonisti nell'intero Sudmilano. "C'è chi ha rinunciato alle ferie estive e chi si è sorbito doppi turni, ma alla fine anche nel 2021 siamo riusciti a garantire il servizio - afferma orgogliosa il capo distaccamento Giuliana Miccoli, l'unica donna ad occupare questo ruolo nelle province di Milano e Lodi -. Tutto questo grazie all'eccezionale spirito di gruppo creatosi in questi anni, siamo tutti pronti a darci una mano l'un con l'altro per far fronte alle emergenze del territorio". Numero uno degli Amici dei pompieri di Melegnano, l'associazione sorta per promuoverne le molteplici attività, lo stakanovista del 2021 è certamente Roberto Pisati.

Presenza essenziale

Nell'immagine i vigili del fuoco

Tanti sacrifici

"Soprattutto nei fine settimana rimango in servizio anche 12 ore di fila, la caserma è diventata la mia seconda casa - sono le sue parole -: quando non siamo impegnati sulle emergenze del territorio, lavoriamo alacremente per rendere ancora più funzionale il nostro quartier generale". Dopo l'apertura avvenuta nel giugno 2017, inizialmente i pompieri di Melegnano erano in servizio dalle 20 alle 6 nei feriali e 24 ore su 24 nei week-end, ma poi la loro attività ha conosciuto una progressiva impennata.

"Lavorando in proprio nel vicino Comune di Vizzolo, con un collega-pompiere garantiamo una costante reperibilità - chiarisce Alessandro Marsi, anch'egli in prima linea nella caserma cittadina -: tutto questo ci ha consentito di raggiungere nel 2021 una copertura oraria di ben l'85 per cento contro il 41 per cento del 2017, il 63 per cento del 2018 e il 73 per cento del 2019".

Auguri Emanuele!!!

Per i tuoi 3 anni tanti auguri di buon compleanno da mamma Laura e papà Davide.

Auguri Giacomo!!!

Tanti auguri da nonno Enrico al piccolo Giacomo, che soffia su sette candeline.

Auguri Bianca!!!

In questi giorni Bianca soffia su sette candeline, un mondo di auguri dal papà.

Auguri Rita!!!

Tanti auguri per i 77 anni di Rita Treccani dal marito Domenico con figli e amici.

Drughé, umbrelè, materasè e...

Con la chiusura dell'ultima drogheria, Franco Monti va alla suggestiva scoperta dei mestè dè una volta

Franco Monti

Nell'immagine Dario Locatelli, l'ultimo drughè di Melegnano, che ha chiuso a fine 2021

In questi giorni ha chiuso l'ultimo *drughè* di Melegnano, che per oltre un sessantennio è stato un punto di riferimento per l'intero quartiere Giardino. E poi c'è quel nome, "drogheria", tanto romantico quanto singolare in un'epoca in cui a spadroneggiare sono i giganteschi supermercati. E' nata da qui la curiosità di andare alla scoperta dei *mestè dè una volta*: a partire dal *materasè* (materassaio), che girava per i cortili lavorando dall'alba al tramonto sotto l'occhio meravigliato delle clienti mentre lo ammiravano affascinate a *sgabia la lana* per ricomporre un nuovo materasso. Seduto su uno sgabello, l'artigiano manovrava con cura e movimenti ritmici la macchina cordatrice, dotata all'interno di un bilico chiodato, che aggrediva la lana indurita per trasformarla in fiocchi leggeri e far così tornare il vecchio materasso un giaciglio morbido e accogliente. Terminata la cordatura, la fodera veniva riempita con il materiale rimesso a nuovo e cucita con grossi aghi in dotazione al *materasè*.

Mulità e cadregat

L'avvento del lattice, della gomma piuma e dei materassi a molla ha lentamente ma inesorabilmente segnato la fine per una professione che, oltre all'innegabile utilità, rappresentava uno spettacolo soprattutto per *num pinela*. Ma anche altre figure caratterizzavano la Melegnano dei mestieri: bastava fare due passi per incontrare *el mulità*, l'arrotino che in sella alla bicicletta lavorava sia nelle strade che nei cortili. Le donne scendevano da casa con forbici e coltelli dal taglio ormai problematico che, dopo un trattamento sulla mola a smeriglio, tornavano perfettamente affilati. Altrettanto familiare era la figura *dell'umbrelè*, che riparava vecchi ombrelli rendendoli di nuovo in grado di proteggere dalla pioggia. O quella del *cadregat*, le cui mani sapienti ridavano vita alle sedie più malandate, dalle più comuni a quelle pieghevoli in uso soprattutto alle donne quando si ritrovavano a fare il roccolo (*a ciciarà*). Ai mercati bisettimanali metteva la sua bancarella con la sua Ape *l'anciuàtt*, il venditore di acciughe sotto sale ed altri prodotti, stivati nelle tolle appositi barilotti di latta.

> *Mercantina e anciuàtt*

Spasacamin e sciustrè

Ma la professione più pittoresca era forse quella del *spasacamin* (lo spazzacamino) che, con il viso affumicato dalla fuligine, armato di scovoli e spazzole, ad alta voce propagandava la sua capacità di ripulire e scrostare le canne fumaria. Il lavoro non gli mancava perchè, in assenza di termosifoni, le uniche fonti di calore erano le stufe che, alimentate a legna e carbone, annerivano e incrostavano le canne fumarie che salivano fino al tetto. Curiosamente lo spazzacamino è stato l'unico mestiere a essere protagonista di una famosa canzone popolare, da tutti conosciuta e cantata anche da "I Girasoli". Nel testo si illustra la sua offerta a una giovane casalinga con una serie di arditi doppi sensi: *S'affaccia alla finestra/una signorinella/con la sua voce bella/chiama lo spazzacamin/In casa lo fa entrare/e poi lo fa sedere/dà da mangiare e bere/allo spazzacamin/…* A proposito di combustibili, venivano venduti dagli *sciustrè*, i vari carbonai che popolavano Melegnano in locali dove a terra si accumulavano enormi cataste di legna *bula* (la segatura) e mucchi di carbone. Famosa era anche la *mercantina*, una donna che girava per i cortili con il suo carretto fornito di tutto punto con lana *bindei* e vari accessori per fare infine ritorno nel cortile del Cairo.

Michètt, francesin, bastunìn e...

Tra specialità, sfiziosità e bontà, il nostro Caselli ci guida alla scoperta dei prestinè de Meregnàn

Ennio Caselli

Nell'immagine Giuditta Guerrini con la figlia Irene, storica famiglia di panettieri

Per parlare di un argomento che mi sta particolarmente a cuore, pane e panettieri, inizio citando i primi versi della poesia "Il pane" scritta da Gianni Rodari: *"S'io facessi il fornaio - vorrei cuocere un pane - così grande da sfamare - tutta la gente che non ha da mangiare…"*. Torniamo a noi e ai prestiné de Meregnàn, che sfornano quotidianamente un'infinita varietà di pane, coprendo le esigenze e i gusti di tutti. Non resta che l'imbarazzo della scelta: *michètt*, *francesìn*, *bastunìn*, *biuvètt*, *mantuàn*, *pasta düra*, *tartìn*, *banàn*, *grisìnn* e via discorrendo. Per i delicati c'è quello senza lievito, per i buongustai l'Altamura e per i salutisti con la curcuma. Il pane è uno di quegli alimenti che non dovrebbe mai mancare sulla nostra tavola.

El pàn pòss

E quando diventa raffermo (*el pàn pòss*), non andrebbe mai buttato: è uno dei pochi alimenti, se non l'unico, che si può riutilizzare e riciclare sempre, anche dopo più giorni. Alcuni esempi: pan grattato per polpette o cotolette, per fare dolci rustici o spezzettato in una crema di verdure. Oppure leggermente tostato nel forno, con un velo di marmellata e intinto nel latte - una colazione mattutina da leoni. Essendo un estimatore del buon pane, mi sento di consigliare alcuni modi per gustarlo al meglio. *El pàn giàld o pàn de mèj* per esempio, poco consumato ma gustosissimo, con una crosta "molto" croccante, provatelo in una tazza di brodo caldo o *sfergüiadd nel minestròn*: un'esperienza sublime. Che cosa sarebbe un buon piatto di trippa *sénsa puciàgh denter un bèl francesìn?*

> *Anche offelle e panettoni*

Biuvètt e mantuàn

Se non avete mai provato, ignorate il paradiso! I nostri encomiabili panettieri di Melegnano sono artigiani che andrebbero (per decreto legge) preservati e protetti come i panda, speriamo che il buon Dio li tenga in salute e in forma per molti anni a venire. Come tutti i gran lavoratori, *én mai cunténT*, preparano un sacco di specialità che vanno (per la gioia dei buongustai) sul bancone accanto al pane. Pizze d'ogni genere e gusto, e poi focacce, ravioli, tortelli di zucca, gnocchi, cornetti, *pàn cùnt l'üga*, biscotti, offelle, castagnacci, panettoni, colombe, torte meravigliose e *...sarà mèi fermàss chì, se nò ris_ci de sentìm màl*. Dimenticavo: quando vi sentite un po' giù di corda, oppure vi frullano in testa brutti pensieri, fate una pausa. Con calma, tagliate in due e per il lungo, un croccante *francesìn*, infilateci dentro quattro (anche cinque) fette di mortadella o pancetta e…addentatelo lentamente. Come per incanto, vi sentirete trasportati verso il nono cielo del paradiso di Dante.

Domenico Passaretti

di 90 anni
Figura molto popolare nella realtà locale, Domenico Passaretti ha collaborato a lungo con il nostro "Melegnanese", di cui è sempre stata una firma valida e competente. In questo momento di profondo dolore, anche noi ci stringiamo insomma all'adorata moglie Verena con i figli Francesco ed Annunziata nel ricordo del proprio caro, che era anche molto attivo nel mondo del volontariato locale.

Graziella Rovarotto Bianchini

Figura molto conosciuta in ambito locale, lascia il marito Gaetano con i figli Luca e Gloria, ai quali in tanti si sono stretti nel ricordo della propria cara.

Stefano (Lino) Previ

di 80 anni
Personaggio molto popolare a Melegnano, la sua morte ha destato profondo cordoglio nella realtà locale, dove in tanti si sono stretti ai parenti in questo momento di immenso dolore.

Rocco Corvini

di 83 anni
Storico agricoltore della frazione tribianese di Lanzano, la sua figura era molto conosciuta anche a Melegnano, dove in tanti si sono stretti alla famiglia nel ricordo del proprio caro.

Anniversari

Natale Scotti

Ad un anno dalla morte ricordiamo con profondo affetto la figura di Natale Scotti, che per tanti anni ha giocato un ruolo di primo piano nel mondo del ciclismo e non solo. Classe 1932, la sua storia affonda le radici nella bottega aperta nel 1938 dallo zio Carlo Monghi in via Vittorio Veneto, dove inizia a lavorare come garzone a soli 12 anni e a cui nel 1956 subentra nella gestione dell'attività. Per tanti anni direttore sportivo del Pedale Melegnanese, nel 1997 l'attività si trasferisce infine nel quartiere Giardino e passa al figlio Giuseppe, a cui papà Natale trasmette l'amore per il ciclismo e al quale tocca portare avanti la gloriosa tradizione di famiglia.

Cesare Bedoni

A quattro anni dalla morte vogliamo ricordare con affetto la figura di Cesare Bedoni, che ha fatto la storia della nostra città da molteplici punti di vista. Nato nel 1924 e scomparso a gennaio 2018, dopo essere stato tra i protagonisti della Resistenza, nel 1945 Bedoni fondò gli Scout, che sono stati il grande amore della sua vita. Per un sessantennio intere generazioni di melegnanesi crebbero al suo motto, quell'Estote parati (Siate pronti, ndr) che lo portò in Polesine, nel Friuli e in Irpinia ad aiutare le popolazioni locali vittime di alluvioni e terremoti.
Ma l'infaticabile "Cesarino" è stato anche consigliere comunale, addetto sociale delle Acli, cofondatore della Croce bianca e creatore della Polisportiva Csm. A fine 2012 fu premiato con la massima onorificenza nazionale degli Scout, mentre risale al 2013 il Perdonato, che ne fece il personaggio simbolo della Fiera.

Camillo Cagni

Ad un anno dalla morte, ricordiamo "il Camillo", che per tanti anni ha giocato un ruolo di primo piano nel mondo del volontariato locale soprattutto in ambito parrocchiale.

Luciano Besozzi

Ad un anno dalla morte, il ricordo affettuoso va al mitico Luciano Besozzi, lo "zio" di tutti noi, come lo chiamavano scherzosamente gli innumerevoli amici.

Franco Panigada

Ad un anno dalla morte, il ricordo colmo d'affetto va a Franco Panigada, per tutti noi il sindaco della gente.

Gabriele Gatti

Ad un anno dalla morte, vogliamo ricordare la figura di Gabriele Gatti, scomparso nel gennaio 2021 in seguito ad un drammatico incidente stradale proprio mentre pedalava in sella alla bicicletta, che ha sempre rappresentato il grande amore della sua vita.

Una struttura a disposizione dei familiari per essere più vicina al proprio caro con dignità e rispetto
CASA FUNERARIA MILANO
Piazza Federico Mistral, 9 - 20139 Milano
Rogoredo FS, MM3, Passante Ferroviario
Servizio continuato 24 ore su 24

ONORANZE FUNEBRI BERETTA
SEDE DI MELEGNANO - VIA CONCILIAZIONE 20
24 ore su 24 tel. 02.9834069 r.a.
Unici in zona - Convenzioni con i Comuni di Milano e Lodi per Funerali, Trasporti, Cremazioni

Inserzioni pubblicitarie

onoranze funebri ARENZI
Melegnano, v.Emilia 55-P.Garibaldi 5
ARENZI www.arenzi.it Tel 24h 029834237

Rapèt, Gamba de Legn e...

Attraverso le parole del padre, la bisnipote ricorda il mitico Giuseppe Rapetti

Alice Kavalla

El Gamba de Legn era un trenino a vapore in funzione dal 1880 agli anni Trenta da Milano a Melegnano, dove poi proseguiva per Lodi o Sant'Angelo Lodigiano. Fra i macchinisti melegnanesi c'era il mio bisnonno: *El Rapèt*, Giuseppe Rapetti, che prestò servizio come fuochista-macchinista dal 4 giugno del 1912 al 31 ottobre del 1931. Io non ho avuto modo di conoscerlo, così tocca a mio padre raccontarlo: "Quando non era in servizio veniva in bicicletta a prendermi a scuola, un tragitto di pochi minuti che nel suo caso durava mezz'ora, ogni persona che incontrava lo fermava per salutarlo - afferma scavando nel libro dei ricordi -. "*Ciau Rapett, cume te ste?*", io rimanevo stupito, ero troppo piccolo per capire che era un uomo buono e generoso, tutti volevano essergli riconoscenti. Naturalmente tornavamo a casa in ritardo e la nonna si arrabbiava perché *"el fiulin"* (io) aveva fame e il pranzo andava riscaldato. Lui sorrideva e non diceva nulla. Nel pomeriggio avevo il compito di portargli nel vecchio ospedale (oggi istituto Benini) il suo elisir di lunga vita, così chiamava il caffè".

Nell'immagine di Luigi Generani El Gamba de legn a Melegnano; nel riquadro Giuseppe Rapetti

Buono e generoso

Era un altro compito importante, l'esperienza con le caldaie del *Gamba de Legn* lo rendeva unico, era il solo che sapesse far partire anche quelle dell'ospedale. Dopo averle azionate, attendeva con il termos pieno di caffè per ascoltare il ticchettio sinonimo di buon funzionamento. Nel mentre si concedeva di fumare un toscano. Questo ogni giorno, feriale e festivo compreso. La giornata terminava con il giro delle caldaie che iniziavano a scaldare le nuove abitazioni, una grande responsabilità essendo uno dei pochi all'epoca ad avere il patentino da fuochista. "Rammento con tenerezza i suoi racconti sulla Grande Guerra, alla quale aveva partecipato come soldato nel genio militare - continua papà nel racconto -. Non andava mai oltre certi particolari, teneva in conto la mia sensibilità di bambino. Come molti uomini dell'epoca non era molto loquace, ma quando parlava pendevo dalle sue labbra. Non mi sgridava mai, quando lo facevano gli altri mi prendeva da parte e con infinita dolcezza, mista a serietà e comprensione, mi faceva capire dove avevo sbagliato".

Teneri ricordi

"C'era un episodio che lo rendeva orgoglioso - ricorda infine papà -. Una mattina presto, forse era ancora notte, stava andando al lavoro a Milano, come sempre in bicicletta nonostante il gran nebbione, di quelli che oggi non si vedono più. Gli si accostò una gran bella macchina, *"roba da sciuri"* mi disse: dal finestrino del passeggero un prete gli chiese se quella fosse la strada per Milano. La risposta affermativa non incoraggiò l'autista, che disse volgendo lo sguardo al sacerdote seduto sul sedile posteriore: "Eminenza, non si vede nulla, è pericoloso proseguire". Allora il finestrino posteriore si abbassò e il prete si rivolse così a mio nonno: "Se questo buon uomo va al lavoro in bicicletta con questo tempo, lo possiamo fare anche noi in macchina". Dopodiché mise fuori il volto e benedisse il nonno. Si trattava del cardinale Schuster. Dopo dieci anni dalla morte ero al cimitero con mia madre ed un uomo in visita chiese se quella fosse la tomba de *El Rapèt*. Quando mia madre annuì, disse che ricordava questo buon uomo perché una volta, scendendo dal *Gamba de Legn*, gli offrì uno dei suoi toscani. Io lo guardai con gli stessi occhi del bambino che portava a casa in bicicletta sperando, da nonno quale sono oggi, che i miei nipoti abbiano un giorno di me gli stessi teneri ricordi".

Info utili

Comune di Melegnano
Centralino 02982081
Carabinieri
02 9834051
Polizia Locale di Melegnano
02 98208238 / 338 9787222
Protezione Civile
02 98208402 / 329 2107748
Ospedale Predabissi
02 98051
ATS
02 98114111
Guardia Medica
116117
Croce Bianca
02 98230800
Pronto Soccorso Predabissi
02 98052249
Inps
02 98849311
Mea
02 982271
Pronto Intervento Gas
800944170

Turni farmacie FEBBRAIO 2022

Ma 1 Com.le 4 S. Giuliano / Maggioni Melegnano
Me 2 S. Carlo S. Donato / S. Pedrino
Gi 3 Rubisse S. Giuliano / S. Pedrino
Ve 4 Comunale 1 S. Donato / Com.le 3 Peschiera B.
Sa 5 Civesio S. Giuliano / Comunale 3 Peschiera B.
Do 6 Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Dezza Melegnano
Lu 7 Serenella S. Giuliano / Colli Peschiera B.
Ma 8 Nuova S. Donato / Comunale Cerro Al L.
Me 9 Lomolino S. Giuliano / Comunale Cerro al L.
Gi 10 Metanopoli S. Donato / Com.le 3 Peschiera B.
Ve 11 Borgoest S. Giuliano / Com.le 3 Peschiera B.
Sa 12 Comunale 1 /S. Donato / Brusa Colturano
Do 13 Peschiera C.C. / Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Petrini Melegnano
Lu 14 S. Barbara S. Donato / Comunale Paullo
Ma 15 Pellegrini S. Giuliano / Comunale Paullo
Me 16 Comunale 1 S. Donato / Serena Mediglia
Gi 17 Comunale 4 S. Giuliano / Serena Mediglia
Ve 18 Comunale 1 S. Donato / Giardino Melegnano
Sa 19 Borgolombardo S. Giuliano / Gelo Dresano
Do 20 Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Giardino Melegnano
Lu 21 Comunale 4 S. Giuliano / Petrini Melegnano
Ma 22 Comunale 1 S. Donato / Carpiano
Me 23 Comunale 4 S. Giuliano / Carpiano
Gi 24 Poasco S. Donato / Comunale Pantigliate
Ve 25 Rubisse S. Giuliano / Comunale Pantigliate
Sa 26 Nuova S. Donato / Comunale Vizzolo
Do 27 Peschiera C.C. / Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Maggioni Melegnano
Lu 28 Metanopoli S. Donato / Gaspari Cerro al L.
Farmacia Comunale 4, Via Tolstoj 4 Accanto Maxi Zoo, S. Giuliano Feriali/Festivi 9,30–19,30

Per la Pubblicità ilMelegnanese 333 3024465

BELLONI ONORANZE FUNEBRI
AGENZIE DI: Melegnano - Vizzolo Predabissi - Paullo
Mulazzano - Mediglia - Mombretto - Pantigliate
MELEGNANO - Via Dezza, 47
www.bellonionoranzefunebri.it
02.9831945
REDEMAGNI
LAVORAZIONE MARMI
GRANITI - MONUMENTI - LAPIDI
EDILIZIA CIMITERIALE
Via Carso, 58 - PAULLO - Tel. 02.9064281 - www.redemagnimarmi.it
Inserzione pubblicitaria

Il recital "La gabbia"

Nel 1975 lo spettacolo più dirompente del mitico Coro della Gioia

Flavio Biancardi

Come ricordato dal maestro Prinelli, nelle sere del 28 e 29 maggio 1975 il Coro della Gioia ha proposto al pubblico melegnanese il recital "La gabbia", opera prima con testi di Paolo Leoni e musiche dello stesso Prinelli. Il mondo chiuso in una gabbia e dominato dal denaro che funge da regista di ogni attività e crea problemi e disparità a scapito dell'uomo. Un anno di prove per il complesso diretto dal maestro Gianelia Prinelli e composto da Vincenzo Cagnoni alle tastiere, Giuliano Benzoni e Francesco Maraschi alle chitarre, Angelo Omassi al basso, Arturo Boiocchi alla batteria, Angelo Bassi alla tromba, Mario Arioldi al trombone e Giuseppe Samarati al sax-clarinetto; i solisti don Carlo Leoni, Gianelia Prinelli, Piero Chiesa, Armando De Giorgi, Domenico Prinelli, Piero Pavesi, Antonio Donnoli, Olimpio Di Sisto, Giuseppe Rozzi, Diego Servidati,

> *Immagini e canzoni*

Ettore Monfredini e Gianpaolo Alceroni; gli addetti alla proiezione delle diapositive Gianenrico Ciceri e Nino Salvaderi; i ballerini Paolo Fontana, Claudio Bertomoro, Mauro Rapelli, Marco e Piergiorgio Giaveri; i tecnici luci e suono Siro Robbiati, Luigi Robbiati e Renato Boerchio; gli addetti ai movimenti palco Mauro Gruppi e Angelo Salvaderi, muniti di una pettorina verde con impresso il simbolo del dollaro (il denaro) in colore giallo e metaforicamente indicanti coloro che manovrano la società, e tutti i cantanti, bambini, tenori e bassi.

Benzoni e Maraschi

Un mese di allestimento scenografico attraverso la realizzazione di una gabbia in tubi Innocenti colorati di bianco. Insomma, tante ore insieme a provare sul palco del salone dell'oratorio (sempre senza riscaldamento) le canzoni, i movimenti, le immagini, i suoni e le luci. Molto probabilmente il significato delle canzoni, scritte con un lessico forbito, non era ben chiaro a tutti anche se, nel suo insieme, il filo conduttore del recital era facilmente intuibile. Certo è che nessuno, o ben pochi, avrebbero immaginato che quanto denunciato divenisse dopo un po' di anni realtà. Mi riferisco in particolare alla canzone "Signor Padrone, Signor Ministro" (più conosciuta dai componenti del coro come "La mia fabbrichetta" per quella particolare dizione del solista nell'uso della vocale "e" stretta tipica dei liguri, ben diversa dalla pronuncia aperta dei lombardi), che denunciava molti anni prima di Tangentopoli il cancro della corruzione politica. Purtroppo anche le altre tematiche denunciate nel recital e relative ad un mondo malato sono tuttora attuali, come il muro di gomma rappresentato dalla canzone "Scura è la città" (sono bombe sui treni che nessuno ha messo…), lo sfruttamento del lavoro con la canzone "La catena di montaggio", la guerra con il brano "Il cannone"; i problemi della giustizia con il canto "La fontana" (la giustizia dove sta?), l'arrivismo con il brano "Lavorare", l'indifferenza verso gli ultimi con i canti "Ho visto un uomo ubriaco dal mattino" e gli "Indifferenti".

Nelle foto due scene del recital "La gabbia" Chi si riconosce?

Giaveri e Robbiati

Di particolare riflessione il brano "La parabola della vita" contenente i passi salienti della strada di ognuno di noi, che all'epoca sembravano tanti gradini da percorrere agli occhi di chi scrive ed ora sono ricordi tangibili, e infine "Uomo" con esempi di scelte tra il bene e il male. Un gruppo oratoriano non poteva limitarsi solo a denunciare i malesseri sociali, ma doveva proporre una ricetta che non poteva che essere quella del messaggio di Cristo enunciato a gran voce con il canto "Inno alla vita" (scegliamo la vita e non la morte, scegliamo Dio la gioia è con noi). Nella scena finale i due dollari crollavano a terra e trionfava Cristo raffigurato dal pittore Angelo Turin su un pannello di plexigas in modo tale da poter essere retroilluminato. (Il quadro è tuttora custodito nei locali dell'oratorio San Giuseppe). Oltre al salone dell'oratorio San Giuseppe, il recital "La gabbia" è stato rappresentato al cinema-teatro Sociale di Melegnano, all'oratorio di Lacchiarella ed al teatro Flores di San Donato. Con lo spettacolo "La gabbia", il Coro della Gioia ha ottenuto il terzo premio nella rassegna attività e animazione organizzata dalla Fom di Milano.

Decima parte (Continua)

L'angolo della poesia

La famiglia

La famiglia
è ciò che noi siamo,
è una forma d'amore
unita a un vincolo
rappresentato da più persone.
E' luogo per eccellenza
di educazione e formazione etica
dell'individuo.
E' riflesso di diverse personalità
in sana competizione,
concludente con rispetto reciproco.
E' scambio di idee,
che con opportune interrogazioni
arriva alla positività delle cose.
E' rifugio amorevole
quando le vicende umane
imperversano negativamente
sulla persona.
E' una piccola cellula
di un grande organismo,
che è la società,
se la famiglia è sana, in tal modo
anche la società è sana.

Matilde Zanzola

La candelora

Luminose fiaccole lupercali
Accese nel lunare februario
Tremole purificanti luci
Tribolate ardon da libate cere
Ploran dolenti rochi afflati
In densi effluvi di bucaneve
Sempre più puro libero falco salgo
Attingo l'immensa gioia del cielo

Marco Carina

I maestri delle scuole di Melegnano

Alla scoperta degli insegnanti presenti nell'Ottocento nei diversi istituti della realtà cittadina

Vitantonio Palmisano

Quando il borgo di Melegnano passò sotto il Regno d'Italia, furono applicate le direttive scolastiche previste dalla legge Casati con la quale, nel 1859, era stata riformata la scuola piemontese. A quel tempo per diventare maestri occorreva frequentare, fino all'età di 16 anni per gli uomini e di 15 per le donne, la *Scuola Normale* nel nuovo secolo chiamata "magistrale", dove si apprendevano le norme dei metodi d'insegnamento, che discendevano dal modello piemontese del Ferrante-Aporti.

Nella seconda metà dell'Ottocento il corso di studi prevedeva una prima parte, divisa in due periodi e della durata complessiva di circa un anno, al termine del quale si entrava in possesso della "patente" inferiore, che abilitava all'insegnamento negli asili: dopo un esame finale, una seconda parte della durata di sei mesi permetteva invece di conseguire la "patente" superiore.

Un tirocinio di un anno per gli uomini e di sei mesi per le donne, ma soprattutto un attestato di moralità rilasciato dal Comune, erano il lasciapassare per l'insegnamento nelle scuole primarie. Con il passaggio della Lombardia dall'Austria al Piemonte, *Giuseppe Bonati* e *Amalia Castelfranchi Parazzoli* risultavano già in attività nelle scuole di Melegnano e furono confermati maestri della locale scuola dalla Deputazione comunale, che il 13 giugno 1859 si costituì provvisoriamente in municipio. Nel 1862 la Castelfranchi ebbe come aiuto maestra la nipote *Maria Parazzoli* che, nata a Melegnano nel 1834, divenne maestra all'età di ventotto anni. Chiamata a sovraintendere alle nomine dei maestri elementari, la Deputazione comunale di Melegnano nominò gli insegnanti anno per un anno in deroga alla legge Casati, che ne prevedeva invece una scelta triennale. La situazione di precariato costringeva i maestri ad accettare retribuzioni inferiori alle tabelle, che distinguevano gli stipendi fra insegnanti delle scuole urbane da quelle rurali. Nel 1960 lo stipendio annuale del maestro ammontava a poco più di cinquecento lire, mentre le maestre ricevevano 235 lire sempre a base annua.

Prima maestra

Dopo la costituzione del Regno d'Italia, la Deputazione di Melegnano nominò ufficialmente una prima maestra nella persona di *Marianna Pozzini*, nata a Melegnano nel 1818 ed insegnante elementare già dal 1846, che nel 1862 risultava essere maestra di ruolo con patente dei tre gradi per l'insegnamento della terza classe sezione femminile di via Cavour composta da trentacinque alunne. Nel corso del 1863 fu sostituita dalla sorella maggiore *Rosa Pozzini* (nubile) di anni 47 con ventotto anni di servizio all'attivo nelle stesse scuole di Melegnano. Invece le classi elementari private, che erano patrocinate dalla locale *Congregazione della Carità*, nominarono maestre delle scuole di Melegnano tre sorelle. La prima si chiamava *Giovanna Stefanini* (nubile) nata a Carpiano nel 1814, *maestra della quarta classe femminile privata di Melegnano composta da trentuno alunne*: munita di patente dei tre gradi, al momento dei rilievi statistici annuali risultava avere ventidue anni di servizio. L'altra sorella *Maddalena Stefanini*, vedova di Milano di anni 40, subentrò nel ruolo durante l'anno scolastico 1862-63.

> *Pagina storica*

A seguire infine la maestra *Giuseppa Stefanini*, di Milano di 38 anni nubile, e *Amalia Villa* di Milano di ventitré anni. La Giunta comunale di Melegnano statuì per regolamento anche l'orario scolastico nelle sezioni sia maschili che femminili. Lo svolgimento dell'insegnamento avveniva per tutto il periodo dell'anno senza nessuna vacanza ed era così suddiviso: da settembre a tutto giugno, dalle nove alle undici e mezza antimeridiane, mentre nel pomeriggio dall'una e mezza alle quattro. A luglio e agosto l'orario si riduceva alla sola mattinata dalle sette e mezza a mezzogiorno, mentre era giovedì il giorno della settimana stabilito per la vacanza, quando peraltro si teneva il tradizionale mercato settimanale. Altri insegnanti della Melegnano postunitaria furono *Lucia Cesari*, nata a Berna nel 1837 e nubile: insegnò dal 1859 e risultava munita di patente di tutti e tre i gradi, era la maestra *della quarta classe femminile privata* composta da sessanta alunne. Risultava come aiuto maestra *Sofia Martelloni* di Novara di venti anni, sostituita poi da *Marianna Lissoni*, nata a Melegnano nel 1820 con ventisei anni di esperienza.

Programma scolastico

Un capitolo di storia particolare lo dobbiamo al maestro *Angelo Morandi*, nato a Cislago nel 1834 che risultava all'anagrafe ammogliato: iniziò l'insegnamento prima a Milano nel 1856, poi a San Colombano e infine a Melegnano, munito di patente dei tre gradi e maestro elementare comunale della *terza classe maschile di via Vittoria 22 con novanta alunni frequentanti*. Nel 1864 fu istituita per la prima volta a Melegnano la scuola serale elementare, che fu affidata allo stesso Morandi con uno stipendio annuale aggiuntivo di lire centosettanta. Il 13 agosto 1869 gli fu inflitto un anno di sospensione disciplinare, mentre il 31 agosto dello stesso anno chiese al consiglio delle scuole della provincia di aprire una scuola privata per continuare l'insegnamento, ma la sua carriera rimase bloccata (…). Il programma scolastico previsto nelle scuole Comunali melegnanesi fu strutturato in un biennio inferiore obbligatorio, in realtà articolato in tre anni in quanto la prima classe era suddivisa in prima inferiore e prima superiore, ed uno superiore facoltativo. Le materie insegnate nel primo biennio erano *catechismo, storia sacra, lettura, nomenclatura e lingua italiana, aritmetica, sistema metrico, scrittura e, solo per le femmine, lavori femminili*.

Non essendo considerato di base ma preparatorio ai gradi superiori di istruzione, il biennio superiore era previsto per i Comuni sede di istituti secondari e con popolazione superiore a 4.000 abitanti. Un altro maestro che insegnò nelle scuole melegnanesi fu *Giuseppe Cazzulani*, nato a Dovera nel 1827, che risultava al tempo ammogliato con prole: iniziò l'insegnamento a San Colombano nel 1853, poi venne a Melegnano e fu maestro elementare della terza classe maschile privata di sessanta alunni. Il Cazzulani si avvalse di *Carlo Besozzi* quale assistente, nato a Bascapè nel 1825, nubile, con tre anni di esperienza, ma ancora senza patente abilitativa all'insegnamento. A conclusione della nostra breve storia rendiamo nota una rassegna di altri maestri nominati dalla Giunta comunale nella seconda metà dell'Ottocento (delle cui note parleremo altra volta): Rosa Volpi, Giuseppe Rossanigo, Rosa Calvasini, Alfonso Pirani, Giovanni Battista Redaelli, Giulia Redaelli, Carlo Martinenghi, Vittorio Cremagnani, Dante Cremagnani, Giulia Sibilla, Giovanni Suardi, Augusta Clerici Fichtner, Pietro Maggioni, Angelo Grazzani, Leonilde Bosco, Ester Bassi De Mita, Sibilla Bastoni, infine i maestri Felice Fiandro e Carlo Martinenghi.

Fonti e consultazioni: Archivio Storico Comunale, cartella dedicata alle scuole di Melegnano e delibere di giunta, copia in Archivio Vitantonio Palmisano

N. 738.

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MELEGNANO

AVVISO DI CONCORSO

A. Patente d'idoneità.
B. Frede di nascita.
C. Certificato di buona condotta emesso dal Sindaco di loro residenza e domicilio.
D. Certificato Medico di sana costituzione fisica.
Finalmente, tutti quei documenti che credessero giovevoli a corredo della loro domanda.

BUSNÉ

Nelle immagini Il concorso per i maestri, le scuole locali e una classe dell'Ottocento

In campo per gli amici a 4 zampe

E' la mission di "Una zampa aiuta l'altra", l'iniziativa dell'associazione "Una copertina per Snoopy"

Luciano Passoni

Eventi e iniziative, programmi e progetti con l'obiettivo di tutelare i diritti degli animali, tutto questo in stretta collaborazione con lo sportello tutela diritti degli animali istituito dal Comune di Cerro al Lambro. Nel Comune alle porte di Melegnano e più in generale sull'intero territorio, è questa la mission di "Una zampa aiuta l'altra…" promossa dall'associazione "Una copertina per Snoopy", che

Programmi e progetti

si pone lo scopo di garantire la sopravvivenza o il soccorso dei nostri amici a quattro zampe, troppo spesso abbandonati o vittime di incidenti di varia natura. Tutto questo non è però sufficiente, per superare o scongiurare le emergenze, diventa fondamentale adottare strategie di lungo termine partendo da apposite campagne di sensibilizzazione soprattutto nei confronti dei bambini, garanti di un futuro rispettoso verso i diritti di tutti gli esseri viventi e dell'ambiente nella sua globalità. Sono nati da qui i corsi partecipati dai volontari dell'associazione, che si preparano così ad affrontarne nel migliore dei modi i molteplici aspetti, compresi quelli di natura legale.

Nell'immagine le volontarie del movimento con un amico a 4 zampe

Tante iniziative

L'idea è di portare la parte propedeutica in ambito locale facendo rete con altre associazioni già attive nel settore. Nella frazione cerrese di Riozzo al momento la necessità più immediata riguarda lo spostamento di una colonia felina presente nella zona dell'ex chimica Saronio, che a breve sarà oggetto di un intervento di risanamento dalle scorie del passato industriale: sempre all'interno del territorio comunale, l'ambizioso progetto è quindi quello di recuperare un'area ad hoc in grado di ospitare una nuova struttura di questo tipo. Sono quindi in preparazione iniziative di autofinanziamento quanto mai importanti per aiutare i volontari nella gestione di tutte le spese, dall'alimentazione ai veterinari passando per i supporti di vario genere. Necessità che si presentano ogniqualvolta si raccoglie un animale abbandonato, ferito o comunque bisognoso di essere ospitato e curato.

Fenomeno sempre più abituale

Pappagalli nel bosco

Immortalati nel bosco di Montorfano dallo storico fotografo Emilio Ferrati (sua foto), non di rado si spingono sin nel cuore del quartiere. E' scoppiata la pappagallomania in zona Montorfano, che è diventato il regno di questi volatili. "Da un paio d'anni - conferma il membro del Grol (Gruppo ricerche ornitologiche lodigiano) Luca Ravizza - so della loro presenza soprattutto attorno alla cascina Cappuccina".

Parrocchetti dal collare

"Si tratta in particolare dei parrocchetti dal collare, razza di pappagalli originari dell'Africa e successivamente importati da noi - continua l'esperto -: dopo essere quasi sicuramente scappati da qualche allevamento o abitazione della zona compresa tra il Milanese e il Pavese, dove in passato erano già stati avvistati, hanno iniziato a riprodursi con una certa costanza anche a Melegnano. Si spiega così la loro presenza al Montorfano, dove nel tempo sono diventati di casa".

Anche la Pantera rosa

Il singolare ritrovamento durante la meritoria attività di plogging
Un'innovativa forma di cittadinanza attiva rivolta al bene comune

Clarissa Nobili

"Con l'attività che prosegue a pieno ritmo lungo la pista ciclabile tra Melegnano e Cerro, mediamente riempiano una decina di sacchi d'immondizia, una volta è spuntato persino il costume della Pantera rosa". Attivi da ormai qualche mese nel servizio di "plogging", termine inglese che sta per "camminare e pulire", Marco Peccenati, Sara Marsico, Paola Ferrari e Daniela Dadda presentano così la meritoria iniziativa promossa lungo la pista ai lati della Santangiolina e poi sul piazzale della scuola di Riozzo, dove hanno trovato davvero di tutto.

Cittadini attivi per il bene di tutti

Nella foto i ploggers i azione

Cittadinanza attiva

"La nostra è una forma di cittadinanza attiva per prenderci cura del bene comune, che si affianca alle passeggiate all'aria aperta rese ancor più piacevoli dalle giornate soleggiate - sono le loro parole -. Oltre al singolare costume della Pantera rosa e ai dieci sacchi d'immondizia solitamente riempiti, all'inizio del nuovo anno abbiamo trovato anche un rifiuto che assomigliava ad un oggetto pirotecnico non esploso, di cui abbiamo quindi segnalato immediatamente la presenza alla polizia locale".

Dieci sacchi d'immondizia

il Melegnanese

quindicinale di informazione fondato nel 1967

Editrice Melegnanese S.C a R.L.
Reg. n. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi
info@ilmelegnanese.it
Presidente: Alberto Girompini
presidente@ilmelegnanese.it
Direttore Responsabile: Stefano Cornalba
redazione@ilmelegnanese.it
Service editoriale: Oltre S.c.a.r.l. 0267479017
ufficiostampa@coopoltre.it
Abbonamenti: abbonati@ilmelegnanese.it
Quote abbonamenti:
Annuale ordinario € 35,00 Sostenitore € 50,00
da versare presso:Buona Stampa Carmine, Buona Stampa S. Gaetano, Libreria Mondatori, Merceria Marcellina via Frisi 30 a Melegnano
Punto d'Incontro in piazza Associazioni
Bonifico bancario intestato a
Editrice Melegnanese scrl
Iban: IT25B0844133380000000047582
indicando nella causale nome cognome e indirizzo dell'abbonato
PayPal su www.ilmelegnanese.it
paypal.me/ilmelegnanese
Facebook – Quindicinale il Melegnanese
Amministrazione
amministrazione@ilmelegnanese.it
Stampa Arti Grafiche Bianca&Volta Via del Santuario, 2 Truccazzano Spediz. Abb. Post. 45% art. 1 Legge 46/2004 – Lodi.
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.

Prossime uscite
n.3 in redazione 2/02/2022
in edicola 12/02/2022
n.4 in redazione 16/02/202
in edicola 26/02/2022

Il Pierino, l'Inter, il Grande Torino e...

Il ricordo del popolare Pierino Bersani, che gestì a lungo la storica tabaccheria in via Frisi

Nell'immagine a lato Bersani con Prandi

Ernesto Prandi

All'età di 93 anni è morto nelle scorse settimane lo storico tabaccaio di Melegnano Pierino Bersani, la cui scomparsa ha destato profondo cordoglio in città. Tra le famiglie più popolari di Melegnano, per un sessantennio i Bersani hanno gestito la storica tabaccheria in via Frisi nel cuore della città: al papà Giuseppe che l'ha fondata a metà degli anni Venti, nel 1954 sono subentrati il giovane Pierino con la moglie Emilia Dolcini, che l'hanno condotta per ben 30 anni sino al 1984. Dopo essere andato in pensione e la morte della moglie Emilia, Bersani ha condotto una vita sempre più ritirata, ma la sua figura era tornata in primo piano nel maggio 2019 quando, a 70 anni dalla tragedia di Superga, raccontò l'ultima partita del Grande Torino vissuta allo stadio di San Siro il 30 aprile 1949. Per ricordarlo riportiamo quindi l'articolo scritto in quell'occasione dal nostro Ernesto Prandi dopo averne raccolto la testimonianza.

Aveva solo vent'anni il Pierino Bersani nella primavera del lontano 1949 quando da grande tifoso interista andò a San Siro per vedere quello che sarebbe stata l'ultima sfida italiana del Grande Torino. Il Pierino è da sempre tifoso interista. Lo era suo padre e lo erano i suoi fratelli Gino e Gianfranco. Tutti in famiglia avevano una venerazione per la grande squadra nerazzurra nata anni prima da una costola del Milan Football and Criket Club. La Gazzetta della Sport, che veniva chiamata La rosea, non mancava mai in casa Bersani: anche la radio, all'epoca un lusso per pochi, concretava con le vivaci radiocronache di Niccolò Carosio la passione, l'entusiasmo o la delusione dei fedeli tifosi. E' una giornata fredda quella del 30 aprile del 1949 a Milano. L'Inter ospita il Torino di Valentino Mazzola, capolista del campionato con quattro punti di vantaggio a quattro giornate dal termine. Si appresta a vincere il sesto scudetto forte di una squadra di invincibili che hanno dominato la scena calcistica degli ultimi anni.

Squadra di invincibili

Il Pierino in quel sabato vuole andare a San Siro. E' un'occasione irrepetibile per ammirare da vicino la sua squadra, ma anche il Torino, la leggenda, il mito, il sogno di ogni tifoso, gli eroi che hanno dominato negli ultimi anni e hanno fatto la storia del calcio. Una Milano in fase di lenta ricostruzione è lo scenario che appare ai trentasettemila tifosi nerazzurri che sperano da quell'incontro di sovvertire il pronostico. Tra questi c'è il Pierino. E' arrivato presto allo stadio e si è messo proprio dietro al portiere avversario Bacigalupo, forse nella speranza di vedere meglio i suoi attaccanti infilare i gol della vittoria. E invece no, i granata si schierano in maniera attenta, non concedono spazi. L'Inter preme, ma appena può il Torino mette paura, come poco prima dell'intervallo quando Menti sfiora il palo. L'Inter attacca ma Valerio Bacigalupo gioca la migliore partita della sua carriera: è dappertutto, vola sopra le nuvole, dice no a tutti, anche a quel gran campione di Amadei.

L'aereo si schianta

Il Pierino è lì, a due metri, si esalta e si scatena a ogni tiro, ma deve cedere al talento del grande portiere granata e alla fine lo applaude e lo chiama per nome come fosse un amico, simbolo di una sportività innata, schietta. La bravura impossibile di Bacigalupo è troppa. Si rimane a reti inviolate e la distanza in classifica non cambia. Il giorno dopo domenica 1 maggio la squadra del Torino parte da Milano per il Portogallo per un'amichevole. Al ritorno il 4 maggio l'aereo si schianta a Superga e l'intera squadra scompare. Il Torino per la Storia diventa il Grande Torino. Sono tanti i ricordi del Pierino. Oggi con la sua limpida memoria ripete le formazioni di entrambe le squadre, con l'entusiasmo dei vent'anni e la lealtà di chi ha saputo vivere anche nello sport una fase di genuina spensieratezza. La passione per l'Inter e il calcio gli hanno restituito tante soddisfazioni negli anni a seguire, dai trionfanti anni Sessanta alle vittorie più recenti. Ha apprezzato campioni e stelle del firmamento, ma restano indimenticate le prodezze del portierone Bacigalupo che volava sopra le nuvole in quella fredda giornata di aprile.

Inserzioni pubblicitarie

Paginadopopagina

LIBRERIA MONDADORI

prink

...insieme
per un servizio migliore

Libreria
Cartoleria
Papeteria
Regalistica
Penne
Piccola
Pelletteria
Cartucce
Toner

Paginadopopagina Srl
via Zuavi, 8 - MELEGNANO (Mi)
Tel. 02 49462247 paginadopopagina@yahoo.it
www.paginadopopagina.it
stefano paginadopopagina

Comunità Pastorale "Dio Padre del Perdono" in Melegnano
Commissione Accoglienza e Carità

FARSI PROSSIMO

La Casa di Accoglienza "Santi Marta, Maria e Lazzaro" sta per partire!!

Il corso di formazione per i volontari si terrà a Melegnano presso **la sala Don Carlo dell'oratorio S. Giuseppe di via Lodi, 15** con il seguente calendario:

✓ **Venerdì 28 gennaio 2022 ore 21.00**
Essere volontari: stile e motivazioni
Elisabetta Marinucci - Caritas Ambrosiana - Settore Volontariato

✓ **Venerdì 25 febbraio 2022 ore 21.00**
La relazione che nasce dall'incontro
Alessandra Tufigno - Caritas Ambrosiana - Settore Volontariato

✓ **Mercoledì 23 marzo 2022 ore 21.00**
Esperienze di housing a confronto
Daniela Ceruti e Manuela Fumagalli - Farsi Prossimo ONLUS

Sono invitate a partecipare sia le persone che intendono impegnarsi da subito nell'iniziativa sia quelle che momentaneamente vogliono solo approfondire gli argomenti trattati.

Per motivi organizzativi vi chiediamo di comunicare la vostra presenza via email a: casamamala1@gmail.com

GREEN PASS

Inserzioni pubblicitarie

L'ORTOPEDIA LA SANITARIA

è nata negli anni '70 dall'impegno dei titolari fondatori, la famiglia Curti-Pirola e si trova in Via Dezza 38 a Melegnano, telefono 02-9835465.

Vende articoli ortopedici e sanitari professionali, tutori, ausili per deambulare, ausili per il bagno, sedie a rotelle, intimo donna, poltrone a motore, calze a compressione graduata, articoli post operatori, scooter per disabili, calzature ortopediche alla moda, plantari su misura, costumi comodi, protesi mammarie, letti per degenti e molto altro.

Un team di esperti saprà affiancarvi ed assistervi in ogni situazione, consigliandovi la giusta soluzione ortopedico-sanitaria per prevenire problemi fisici, per curare la vostra salute, per migliorare lo stile di vita quotidiano personale e di persone a voi care.

***Alcuni articoli possono essere noleggiati.**

Ortopedia La Sanitaria
Melegnano dal 1976

CONVENZIONE ASL-INAIL

Via Dezza 38 - Melegnano (MI) - Tel. 02 9835465
lasanitariamelegnano@gmail.com - www.lasanitariamelegnano.it